



Se mamma e papà si dividono

di Giorgia E. Cozza



Cosa prova un bambino quando i suoi genitori si separano? Quali domande, emozioni, paure si affollano nella sua mente e nel suo cuore? Quando una coppia si divide, gli adulti, in genere, hanno diverse possibilità di parlare dell'esperienza che stanno vivendo, ci si confida con i parenti, con gli amici, a volte con i mediatori familiari. Ma i bambini? Chi ascolta i figli di genitori separati e divorziati? Quali opportunità hanno di dar voce al dolore, di chiedere cosa succederà, di tirare fuori la rabbia e la frustrazione per un evento che sono costretti a subire e che, a secondo dell'età, probabilmente faticano a capire? Per offrire ascolto e sostegno a questi bambini, l'Università Cattolica di Milano organizza corsi di formazione *ad hoc* per gli operatori che, in tutta Italia, condurranno i "Gruppi di Parola" dedicati ai più piccini.

Di questo progetto, che è oggetto di una ricerca scientifica attualmente in corso presso l'ateneo

milanese, parliamo con Grazia Molesti, *counselor* professionista e mediatrice familiare, dal 1990 al 1993 responsabile nazionale, insieme al marito Mauro Garuglieri, dell'ufficio Famiglia dell'Azione cattolica.

«Nel corso del 2010, l'iniziativa è approdata anche in Toscana e si è concretizzata grazie a un progetto del

Forum Toscano delle famiglie, finanziato dalla Regione», spiega Grazia Molesti che ha condotto i primi gruppi a Firenze. «La proposta si rivolge ai bambini da 6 a 12 anni di età e ogni gruppo può essere composto da un massimo di dieci partecipanti perché tutti i bambini devono avere il loro "spazio". Spesso si cerca di tenere i figli in disparte durante il percorso della separazione, nell'intento di

proteggerli dal conflitto, ma così non si consente loro di dare un senso a ciò che sta accadendo. Tutto questo provoca nel bambino confusione, ansia, tristezza, solitudine e talvolta senso di colpa. Dalle ricerche emerge che i figli di genitori separati hanno soprattutto bisogno di essere ascoltati, informati e rassicurati». Proprio quello che viene fatto durante il Gruppo di Parola. Il percorso, che non ha finalità terapeutiche, ma si basa sul principio dell'aiuto e del sostegno tra chi sta vivendo un'esperienza simile, prevede in totale quattro incontri di due ore, con cadenza settimanale. Ogni appuntamento è scandito da momenti e rituali che si ripetono (la ripetizione risponde a un bisogno dei bambini, è rassicurante), si comincia con l'accoglienza e il saluto, si procede con una serie di attività – momenti di confronto, giochi di ruolo, disegni, costruzioni di storie, preparazione di cartelloni – finalizzate all'espressione di emozioni e problematiche comuni, si fa merenda insieme.

Ma qual è l'utilità di questo percorso? «I bambini, grazie al gruppo, possono dare un nome alle emozioni e alle situazioni che si trovano a vivere senza rimanere intrappolati nel silenzio» spiega Grazia Molesti. «Hanno la possibilità di parlare della separazione di papà e mamma da protagonisti pur dovendo constatare che, in quanto figli, non possono cambiare le cose. E ognuno di loro usufruisce delle risorse del gruppo. Sì, perché il gruppo dà forza, fa sentire meno soli, garantisce la comprensione vera che può offrirti solo chi sta vivendo o ha vissuto le stesse esperienze e, allo stesso tempo, apre prospettive nuove grazie al confronto di punti di vista differenti. Tra l'altro, in ogni gruppo, ci sono bambini che stanno vivendo fasi diverse della separazione dei propri genitori. C'è il ragazzino che è nel pieno del "marasma" emotivo perché la separazione è appena avvenuta e altri che hanno superato questo momento e possono rassicurare gli altri, spiegando, ad esempio che con il tempo, i conflitti possono appianarsi e i litigi possono attenuarsi». Già, i litigi tra i genitori. Una realtà di cui si parla sempre nei gruppi, perché affligge i piccoli partecipanti e li fa

Dieci bambini, dai 6 a 12 anni di età. Un piccolo gruppo che esprime ansie e domande rispetto alla situazione dei genitori, separati. Per Grazia Molesti, mediatrice familiare, «i bambini, grazie al gruppo, possono dare un nome alle emozioni che si trovano a vivere senza rimanere intrappolati nel silenzio; hanno la possibilità di parlare della separazione di papà e mamma da protagonisti pur dovendo constatare che, in quanto figli, non possono cambiare le cose»




soffrire. I bambini amano entrambi i genitori, ma molto spesso si ergono a paladini del genitore più debole, lo proteggono, imparano a mentire per il bene dell'uno o dell'altro genitore, e questo può provocare loro forti disagi. «Un altro elemento comune è il desiderio che i genitori tornino insieme», riprende la mediatrice familiare.

Desideri, dubbi e interrogativi dei bambini vengono raccolti in una lettera comunitaria che in occasione dell'incontro conclusivo viene letta ai genitori. Il gruppo dei bambini – nell'ultima ora di questo percorso – ospita infatti il gruppo dei genitori. Mamme e papà sono invitati a rispondere agli spunti contenuti nella lettera, con dei biglietti anonimi che vengono raccolti in una scatolina e poi letti ad alta voce. «Si

A sinistra: la mediatrice familiare Grazia Molesti

In una parola, attenzione ai bambini. Eliminare il dolore di una separazione non si può, ma rendere questa esperienza meno traumatica e difficile, sì. Un dovere che i genitori non possono e non devono trascurare

tratta di un momento molto importante e significativo sia per i bambini, sia per i genitori che hanno così la possibilità di guardare con occhi più attenti e consapevoli i loro figli» sottolinea Grazia Molesti. «La presenza di entrambi i genitori in questa occasione è fonte di grande gioia per i bambini. E per l'iscrizione al gruppo è indispensabile la firma di tutti e due: un modo per ricordare ai genitori che eventuali conflittualità devono essere messe da parte quando è il momento di fare scelte condivise per il bene dei figli. Terminato il percorso, ogni coppia ha la possibilità di incontrarsi con le conduttrici del gruppo per un momento di confronto. Alcuni genitori chiedono anche di proseguire il percorso, usufruendo del servizio di mediazione familiare».

E se nella propria città non ci sono Gruppi di Parola? Cosa possono fare i genitori per aiutare i figli in questo momento delicato? «Ricordare che i bambini vengono inevitabilmente coinvolti da questa esperienza e hanno bisogno di poter esprimere con le parole il dolore e la fatica» conclude Grazia Molesti. «Ma hanno bisogno anche di risposte perché i dubbi e, a volte, addirittura i sensi di colpa (quando si sentono erroneamente responsabili di quanto sta accadendo) sono sempre tanti: tocca ai genitori creare occasioni di dialogo offrendo ai figli l'opportunità di dar voce ai loro interrogativi». In una parola, attenzione ai bambini. Eliminare il dolore di una separazione non si può, ma rendere questa esperienza meno traumatica e difficile, sì. Un dovere che i genitori non possono e non devono trascurare. 

Per saperne di più **UN LIBRO E I CORSI ORGANIZZATI DALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA**

Al bisogno di ascolto e confronto dei figli di genitori separati o divorziati è dedicato il libro, fresco di stampa, *I gruppi di parola per i figli di separati*, a cura di Costanza Marzotto, pubblicato lo scorso novembre da Vita e Pensiero (collana Quaderni del Centro famiglia). Per conoscere meglio l'iniziativa "Gruppi di Parola" è inoltre possibile consultare il sito dell'Università Cattolica di Milano (<http://milano.unicatt.it/>) che organizza periodicamente corsi di formazione per operatori. Le famiglie che abitano in Toscana e desiderano informarsi a proposito dei gruppi che verranno organizzati nel corso del 2011 nelle città toscane, possono rivolgersi direttamente a Grazia Molesti Garuglieri, scrivendo un'e-mail all'indirizzo di posta elettronica gmolesti@tiscali.it